

Saluto di Mons. Alceste Catella

XI Convegno Liturgico Internazionale Bose, 30 maggio – 1° giugno 2013

IL CONCILIO VATICANO II

Liturgia, Architettura, Arte

Organizzato dal Monastero di Bose

in collaborazione con Ufficio Nazionale Beni Culturali Ecclesiastici
della Conferenza Episcopale Italiana e «Rivista Liturgica»

SALUTO DI MONS. ALCESTE CATELLA, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Bose, 30 maggio 2013

Mi associo ai saluti e ai ringraziamenti che il Priore ha già presentato. Davvero *Grazie* per questa realtà, per questo evento, che ormai diventa una «tradizione» vera, nel senso che tende a consegnare di volta in volta suggerimenti, suggestioni, proposte, riflessioni. È davvero un momento fondamentale nel cammino della recezione della Costituzione *Sacrosanctum Concilium* e della riforma liturgica.

Desidero ringraziare la Comunità di Bose e il Comitato scientifico, e in particolare frate Enzo per questa fedeltà: fedeltà nel proporre, fedeltà nell'accoglierci, fedeltà nel dare questo spazio felice, che ci permette di pregare, di stare insieme, di condividere e di studiare insieme. Ecco, mi fermo su questa parola: *studiare*.

Enzo, condivido al cento per cento la tua relazione, la tua prolusione e, da parte mia, sono convinto che tutte queste cose che tu ci hai presentato siano presenti in *Sacrosanctum Concilium*. Il guaio è che è venuta meno, a partire da un certo punto, una passione ecclesiale, cioè quello spirito che il Concilio ecumenico aveva ri-animato: spirito di appartenenza, di appartenenza pratica, di appartenenza perché l'amore verso la Chiesa diventasse costruzione – insieme con lo Spirito, evidentemente – costruzione della Chiesa. Questo si è andato come affievolendo.

Per quanto riguarda gli aspetti ai quali tu hai accennato, resto convinto – l'ho già ripetuto in altre sedi e non smetterò di dirlo, tanto ormai sono vecchio...! – che la radice di tutto sta nella «non-formazione». Non c'è sufficiente «formazione liturgica», nel senso che tu hai detto, né presso il Popolo di Dio, né nella formazione permanente dei presbiteri, né nei seminari. Insomma, *Optatam totius* 16 e *Sacrosanctum Concilium* 16 sono state sepolte!

Accennavi alla difficoltà della relazione tra esegesi e liturgia: è sempre presente! Magari per rispetto non ti fanno pesare che sei un liturgista! ma un po' continua sempre ad esistere questa convinzione: di liturgia tutti si sa, tutti sanno cos'è la liturgia. Se io dicessi a un mio prete: «Guarda che sei poco esperto di catechesi», risponderebbe: «No. Non è vero, m'informo, studio». Ottimamente! Ma se io dico: «Guarda che la liturgia...», risponderebbe subito: «Ma lo sappiamo già tutti a cosa serve...!».

Ho avuto l'occasione, in questo anno del cinquantennio, di essere invitato e di recarmi in parecchie diocesi italiane per ripresentare *Sacrosanctum Concilium*: ho scoperto, ma non mi sono per questo avvilito, che il nucleo teologico di *Sacrosanctum Concilium* – c'è infatti una genuina teologia della liturgia, che poi è intersecata da un'ecclesiologia, da una cristologia, da una dottrina della Parola e della spiritualità – il nucleo teologico di *Sacrosanctum Concilium*, dicevo, cioè i nn 5-7 sono costantemente saltati, nel senso che non se ne tiene conto...!

In conclusione, Enzo, mi hai fatto venire in mente con l'immagine del *Pantocrator* (e invito me stesso e tutti noi, carissimi amici, a ritornarci) il discorso d'inizio che Paolo VI tenne in occasione dell'apertura della seconda sessione del Vaticano II, quando proponendo la Chiesa come orientamento, come bussola per i lavori conciliari, in maniera molto plastica e vibrata, come era anche nel suo stile, ricordò il grande Pantocrator della basilica di san Paolo Fuori le Mura e Onorio III quasi annichilito – e questo la dice lunga sul suo comprendersi come papa – e disse: La Chiesa è questa! La Chiesa è quella che è qui, in questo luogo, in questo spazio, in questo momento e che dice: *Te, Christe, solum novimus, te mente pura et simpliciter flendo canendo quaesumus, intende nostris sensibus*. Questa è la Chiesa. Ma questa è anche la liturgia! Non si può parlare di Chiesa, senza parlare di liturgia. Paolo VI – che aveva una spiritualità ecclesiale e liturgica, e mi verrebbe da dire, ecclesiale perché liturgica e liturgica perché ecclesiale – queste cose le conosceva veramente e le comprendeva.

Concludo, dicendo la mia gioia perché è presente anche *Rivista Liturgica*. Questa rivista è la testimonianza di una Chiesa come quella italiana che bene o male ha tenuto viva – laddove altre sono sparite – una rivista liturgica. Cento anni di fatica, di lavoro, di impegno, cento anni che hanno accompagnato con esiti più o meno felici, il cammino della Chiesa in Italia, non a livello devozionistico o banale, ma a livello veramente scientifico, cento anni che hanno accompagnato la formazione e il cammino nel campo liturgico della Chiesa italiana. Grazie.

+ Alceste Catella
Vescovo di Casale Monferrato
Presidente della Commissione Episcopale
per la Liturgia della CEI